



CAMMINANDO INSIEME

Parrocchia di San Martino Vescovo di Moniga del Garda (Bs)

Diocesi di Verona

foglio parrocchiale del 11 luglio 2021

SABATO 10

- 19.00 **S.Messa** Defunti: Mauro Bertoia
Mario e Elisabetta, Olga, Flora e Ramiro
21.00 **S.Messa**

DOMENICA 11 XV domenica

- 9.00 **S.Messa**
11.00 **S.Messa** Defunti: Elisa Bolpagni
CRESIMA di Lara Palazzi
19.00 **S.Messa** Defunti: Angelo, Omobono Lavo
Giuseppe e Emiliano

LUNEDI' 12

- 8.30 **S.Messa**

MARTEDI' 13

- 18.00 **S.Messa**

MERCOLEDI' 14

- 8.30 **S.Messa** Defunti: Stefano e Angioletta Baruffa
Samuele

GIOVEDI' 15 San Bonaventura

- 17.00 **Adorazione eucaristica**
18.00 **S. Messa** Defunti: Leonardo, Carlo e Benedetto

20.30 **S. Messa al Santuario Madonna del Carmine**
con tutte le parrocchie della Valtenesi
NOVENA della Madonna del Carmine

VENERDI' 16 Beata Vergine del Carmelo

- 8.30 **S. Messa**
16.00 **MATRIMONIO** alla Madonna della Neve
Eleonora Cossutta e Paolo Pasquarello

SABATO 17

- 12.00 **BATTESIMO** Giorgia Bonomini
19.00 **S.Messa**
21.00 **S.Messa**

DOMENICA 18 XVI domenica

- 9.00 **S.Messa**
11.00 **S.Messa**
19.00 **S.Messa**

*"Ama il prossimo tuo come te stesso"
oggi lo possiamo tradurre anche con un gesto
semplice, che richiede
un po' di coraggio
e tanto senso
di responsabilità...*

COVID 19
**io mi
vaccino**

commento del Vangelo della XV domenica anno B
(Vangelo di Marco 6,7-13)

La missione dell'amore

di don Giovanni Berti



"Come è bello far l'amore da Trieste in giù...".

È il ritornello della canzone "Tanti Auguri" di Raffaella Carrà che mi è risuonata in testa tutto il giorno quando mercoledì scorso sono stato con i bambini e ragazzi del grest al parco Minitalia. Mi ricordavo bene il video degli anni 70 (era la sigla di un programma televisivo) nel quale la Carrà cantava in mezzo ai monumenti in miniatura di tutta Italia. Non era stato girato nel parco di Bergamo dove ero in quel momento con il grest, ma nell'altro che c'è a Rimini, "L'Italia in miniatura", ma l'effetto era lo stesso. La canzone aveva un testo che per l'epoca era davvero molto trasgressivo, anche se di fondo aveva un messaggio positivo, quando diceva "non c'è odio né violenza quando a letto l'amore c'è", con una panoramica di tutte le bellezze artistiche e paesaggistiche della nostra nazione, unite da un solo canto che in fondo era gioioso e libero.

L'evangelista Marco nel Vangelo di questa domenica ci racconta della missione che Gesù affida ai suoi 12 discepoli, che già nel numero (dodici) sono il simbolo di un nuovo popolo di Dio mandato nel mondo per cambiarlo. È singolare che in questo invio missionario non si fa riferimento a delle cose da dire, ma è invece centrale lo stile dei missionari, che con quello che sono e con quello che fanno portano un messaggio chiaro.

Non hanno molto da dire, ma hanno soprattutto molto da fare e con uno stile ben preciso. Sono inviati in coppia, come era stile di allora, perché è nello stare insieme con amo-

re che possiamo parlare di amore. Sono inviati da Gesù con la sua forza a scacciare tutto quello che allontana da Dio e rende l'uomo schiavo del male, della solitudine, della cattiveria umana. Sono mandati liberi e poveri, perché proprio nella semplicità ed essenzialità dei mezzi dimostrino che si fidano di Dio più che di sé stessi e delle loro capacità e mezzi. La povertà alla quale sono chiamati (non avere soldi e vestire come le persone comuni e non come i ricchi che hanno due tuniche) è garanzia di libertà e mostra con i fatti che davvero è Dio e il suo amore la loro vera ricchezza e sicurezza.

L'indicazione di scuotere via dai sandali persino la polvere dalle case dove non c'è stato ascolto e accoglienza, ricorda quello che facevano come rito gli ebrei quando rientravano in Israele da una terra di pagani. Per Gesù ora il paganesimo non è avere un altro dio o non essere credenti, ma il vero paganesimo è non accogliere e non ascoltare, in una parola non amare. In pratica Gesù invita i suoi missionari a non avere nulla a che fare con chi ha pregiudizi e chiusure mentali, ma al contrario coltivare invece legami di amicizia e ascolto reciproco con chiunque, indipendentemente da appartenenze religiose, culturali e nazionali.

Quella lontana missione data ai primi discepoli è quasi una prova generale di quello che sarà chiamata a fare nei secoli successivi la Chiesa dopo che Gesù è morto e risorto. In quella missione c'è la missione che abbiamo ricevuto tutti con il battesimo. In quei dodici inviati in quel modo e con quello stile ci siamo tutti noi, tutti, non solo preti e suore e missionari, ma tutti e ovunque siamo. Siamo chiamati davvero a portare non tanto teorie misteriose o un qualche discorso complicato, ma prima di tutto uno stile di vita che è libero e inclusivo. La missione è quella di far vedere in modo pratico che l'amore di Dio è possibile ovunque e per chiunque, basta ascoltare la voce dello Spirito che parla nel cuore umano. La missione è una testimonianza di un mondo nuovo anche dentro il nostro mondo vecchio che ci sembra sempre uguale e chiuso.

Raffaella Carrà cantava che l'amore è bello da Trieste in giù... Per Gesù anche da Trieste in su, e in ogni angolo del mondo e in ogni angolo di esistenza umana. Basta crederci e basta che ci sia qualcuno, e qui è il compito di noi cristiani, che lo testimoni con la vita ogni giorno.

Vita senza demoni e un mondo guarito

commento al Vangelo di p. Ermes Ronchi

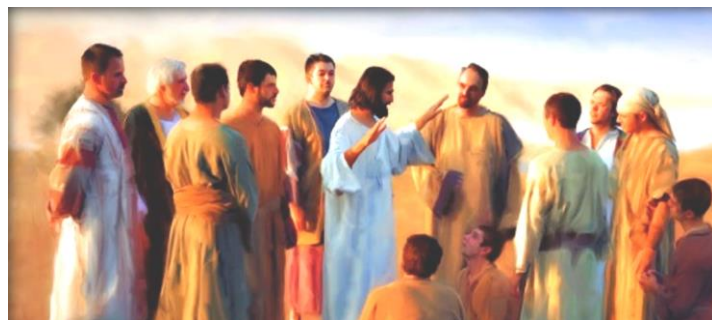
Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli. Ogni volta che Dio ti chiama, ti mette in viaggio. Il nostro Dio ama gli orizzonti e le breccie.

A due a due: perché il due non è semplicemente la somma di uno più uno, è l'inizio del noi, la prima cellula della

comunità. Ordinò loro di non prendere nient'altro che un bastone. Solo un bastone a sorreggere la stanchezza e un amico su cui appoggiare il cuore. Né pane, né sacca, né denaro, né due tuniche. Saranno quotidianamente dipendenti dal cielo. Li vedi avanzare da una curva della strada, sembrano mendicanti sotto il cielo di Abramo. Gente che sa che il loro segreto è oltre loro, «annunciatori infinitamente piccoli, perché solo così l'annuncio sarà infinitamente grande» (G. Vannucci).

Ma se guardi meglio, puoi notare che oltre al bastone portano qualcosa: un vasetto d'olio alla cintura. Il loro è un pellegrinaggio mite e guaritore da corpo a corpo, da casa a casa. La missione dei discepoli è semplice: sono chiamati a portare avanti la vita, la vita debole: ungevano con olio molti infermi e li guarivano. Si occupano della vita, come il profeta Amos, cacciano i demoni, toccano i malati e le loro mani dicono: «Dio è qui, è vicino a te, con amore». Hanno visto con Gesù come si toccano le piaghe, come non si fugga mai dal dolore, hanno imparato l'arte della carezza e della prossimità. E proclamavano che la gente si convertisse: convertirsi al sogno di Dio: un mondo guarito, vita senza demoni, relazioni diventate armoniose e felici, un mondo di porte aperte e brecce nelle mura. Le loro mani sui malati predicano che Dio è già qui. È vicino a me con amore. È qui e guarisce la vita. Francesco ammoniva i suoi frati: si può predicare anche con le parole, quando non vi rimane altro. Se in qualche luogo non vi accogliessero e non vi ascoltassero, andatevene e scuotete la polvere sotto i vostri piedi come testimonianza per loro.

Gesù li prepara anche all'insuccesso e al coraggio di non arrendersi. Come i profeti, che credono nella parola di Dio più ancora che nel suo realizzarsi: Isaia non vedrà la vergine partorire, né Osea vedrà Israele condotto di nuovo nel deserto del primo amore. Ma i profeti amano la parola di Dio più ancora che i suoi successi. I Dodici hanno quella stessa fede da profeti: credono nel Regno ben prima di vederlo instaurarsi. L'ideale in loro conta più di ciò che riescono a realizzarne. Bellissimo Vangelo, dove emerge una triplice economia: della piccolezza, della strada, della profezia. I Dodici vanno, più piccoli dei piccoli; sulla strada che è libera, che è di tutti, che non si ferma mai e ti porta via, come Dio con Amos; vanno, profeti del sogno di Dio: un mondo totalmente guarito.



ORARIO estivo fino al 31 ottobre 2021

Messe feriali (da novembre a Pasqua in cappellina dell'Oratorio)

LUNEDÌ, MERCOLEDÌ e VENERDÌ **alle 8.30** / MARTEDÌ e GIOVEDÌ **alle 18** (con adorazione il giovedì alle 17)

Messe domenicali e festive

SABATO e i prefestivi **alle 19.00 e alle 21 (luglio e agosto)**

DOMENICA e festivi **alle 9, ore 11 e alle 19.00**

Il parroco è disponibile per la confessione il sabato dalle 16.30 alle 17.30